

## Reinhard Mucha

La complessa pratica di Reinhard Mucha (1950) sfrutta il principio della scultura dopo il minimalismo come trampolino di lancio concettuale per opere che incorporano oggetti trovati, ma anche qualsiasi tipo di materiale industriale diverso, nonché la fotografia e i media basati sul tempo. L'artista di Düsseldorf spoglia gli oggetti trovati del loro scopo pratico e apparente per esporre i sedimenti del tempo e della storia vissuta che si sono accumulati al loro interno. Il suo approccio getta una luce critica sulle norme e le regole tacite che governano le pratiche istituzionali dell'arte contemporanea. Un primo esempio della singolare pratica dell'artista è *Der kluge Knecht (Ohne Titel - Staatliche Kunstakademie - Düsseldorf - 1981)*, 2002 (*The Clever Servant*), come parte di *Frankfurter Block*, [2016], [2014] 2012, che ha preso forma come una struttura espositiva a parete che mostra il certificato di master class in scultura di Mucha della Staatliche Kunstakademie Düsseldorf, autenticato dalla Camera dell'Artigianato e del Commercio di Düsseldorf, ed estratti della fiaba dei Fratelli Grimm che dà il nome all'opera. "La geometria oggettivamente fredda di questa scultura a parete a più strati - la sua materialità calcolata fin nei minimi dettagli - incarna elegantemente l'impatto istituzionale dell'accademia e della Camera dell'Artigianato e del Commercio e l'onnipotenza dell'apparato museale. Sfruttando l'autorità dell'angolo retto, la sua presenza fisica si aggancia e contrasta il sottotesto sovversivo e decisamente anarchico della fiaba dei Grimm: anziché eseguire l'ordine del padrone di cercare la "mucca perduta" e riportargliela, l'astuto servitore sceglie invece di trovare tre merli dal "vasto campo". Facendo eco all'esito sovversivo di questa assurda parabola, anche l'opera si rifiuta di cercare la mucca. Ma invece di trovare i merli, io come artista costruisco un Cavallo di Troia e con questo stratagemma (un'opera che non solo supera i confini estetici specifici dell'arte, ma li coopta e li presenta alle proprie condizioni) raggiungo il centro della sfera autoritaria delle istituzioni museali - con un esito incerto." (Variazioni su questo tema complesso pervadono tutte le sculture di Mucha, comprese le opere chiave *Das Deutschlandgerät*, [2002] 1990 (Il dispositivo Germania) e *Frankfurter Block*.

Entrambe queste ampie installazioni rivelano un altro aspetto essenziale e particolarmente influente della pratica dell'artista: la sua produttiva auto-citazione attraverso il riutilizzo e la rivisitazione di vecchie opere e dei loro contesti espositivi. Tutti gli oggetti e i materiali utilizzati da Mucha si inscrivono in una rete di significato che comprende non solo altri oggetti, ma anche presentazioni di altre opere dell'artista. L'opera *Untitled (Head in Sand - Kunsthalle Bielefeld - Creata per la mostra: "Ars Viva - Sculture e installazioni di vincitori di premi selezionati dal Comitato culturale delle imprese tedesche all'interno della Federazione delle industrie tedesche BDI e.V."* - 1981), [2012] 1982, per esempio - parte del *Frankfurter Block* - documenta il tentativo di Mucha di minare la creazione di un profilo del consumatore sulla sua persona e riflette sottilmente un primo dibattito tedesco sulla protezione dei dati personali. L'opera è cambiata notevolmente nel tempo, anche perché ogni nuova presentazione incorpora elementi architettonici e di altro tipo provenienti da mostre precedenti. Inoltre, assume una dimensione completamente nuova in un momento in

cui la mercificazione dei dati personali è diventata una realtà inesorabile della vita. Un filo conduttore centrale del lavoro di Reinhard Mucha è il suo studio paziente, intellettualmente e atmosfericamente ipnotico dell'amnesia sociale collettiva.

Le sue sculture e installazioni sembrano assorbire costantemente nuovi aspetti del tempo e della storia. Gli oggetti e i materiali che utilizza sono quotidiani e solitamente trascurati nella vita di tutti i giorni, eppure Mucha ne ricava una cronaca completa e pluridecennale dei tempi che cambiano. La sua singolare e poetica condensazione della sfuggente "memoria" di questi oggetti conferisce al suo lavoro un'energia residua sempre presente e auratica, emanazioni di un'"intimità" quasi impossibile da individuare. Le sue opere sono entità artistiche resistenti, con una presenza intrinseca. Possono essere intese come "batterie" caricate con energie vive e artistiche che poi si scaricano in piccole quantità.